

ANNO 2011/2012

Seduta XIII: lunedì 17 ottobre 2011 - serale

SOMMARIO

1. Consuntivo 2010	<u>1155</u>
- <u>Messaggio del 30 marzo 2011 n. 6488</u>	
- <u>Rapporto di maggioranza del 4 ottobre 2011 n. 6488R1;</u> <u>relatore: Michele Foletti</u>	
- <u>Rapporto di minoranza 1 del 4 ottobre 2011 n. 6488R2;</u> <u>relatore: Sergio Savoia</u>	
- <u>Rapporto di minoranza 2 del 4 ottobre 2011 n. 6488R3;</u> <u>relatore: Attilio Bignasca</u>	
2. Risposte a interpellanze	<u>1166</u>
3. Chiusura della seduta e rinvio	<u>1170</u>

PRESIDENZA: Gianni Guidicelli, Presidente

Alle ore 17:20 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 84 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni - Bacchetta-Cattori - Badaracco - Badasci - Barra - Bassi - Beretta-Piccoli F. - Bergonzoli - Bignasca A. - Bignasca M. - Bordoni Brooks - Branda - Caimi - Canepa - Canevascini - Caprara - Cavadini - Cavalli - Caverzasio - Celio - Cereghetti - Chiesa - Corti - Cozzaglio - Crivelli Barella - Dadò - De Rosa - Del Bufalo - Del Don - Delcò Petralli - Denti - Dominé - Ferrari - Foletti - Franscella - Fraschina - Galusero - Garobbio - Garzoli - Ghisolfi - Gianora - Giudici - Gobbi - Guerra - Guidicelli - Gysin - Jelmini - Kandemir Bordoli - Lurati I. - Lurati S. - Maggi - Malacrida - Mariolini - Mellini - Morisoli - Orelli Vassere - Orsi - Pagani - Pagnamenta - Paparelli - Passalia - Pedrazzini - Peduzzi - Pellanda - Polli - Ponzio-Corneo - Pronzini - Quadranti - Quadri - Ramsauer - Robbiani - Rückert - Rusconi - Salvadè - Sanvido - Savoia M. - Savoia S. - Schnellmann - Seitz - Steiger - Stojanovic - Storni - Viscardi - Vitta

Si è scusato per l'assenza:

Boneff

Non si sono scusati per l'assenza:

Beretta Piccoli L. - Brivio - Minotti - Pinoja - Solcà

1. CONSUNTIVO 2010 (seguito)

Messaggio del 30 marzo 2011 n. 6488

Continua la discussione di entrata in materia.

BIGNASCA A., RELATORE DI MINORANZA 2 - Per una questione di chiarezza e di trasparenza, indispensabili per svolgere correttamente il lavoro parlamentare, ho distribuito un documento che riassume le mie relazioni d'interesse con lo Stato.

Nel rapporto di minoranza ho trattato tre temi: i mandati, l'applicazione della legge sulle commesse pubbliche [LCPubb; RL 7.1.4.1] e la Cassa pensione dei dipendenti dello Stato (CPDS). Essi mettono in risalto un aspetto: l'Amministrazione cantonale conta più del Consiglio di Stato.

Nel caso della CPDS si continua a fare riferimento alla commissione paritetica, termine quest'ultimo che in realtà è un miraggio poiché la maggior parte dei rappresentati dello Stato è costituita da funzionari, seppur di alto grado; intanto fra attese, rinvii e gruppi di lavoro sono trascorsi altri dodici mesi, durante i quali tutti i ticinesi, dai neonati agli ultracentenari, devono accantonare un franco al giorno per coprire il disavanzo tecnico della CPDS, che cresce di circa 120 milioni di franchi all'anno. In un documento ufficiale ho letto che una bozza di messaggio è stata sottoposta al Consiglio di Stato in data 16 marzo 2011 (forse l'ultima riunione prima delle elezioni cantonali): non so se si pretendeva che l'Esecutivo licenziasse il messaggio quel giorno, sta di fatto che questa è la situazione esistente.

A proposito dell'elenco dei mandati 2010, che consta di 600 pagine, posso dire che il giorno della costituzione del Gran Consiglio ho attirato l'attenzione della Commissione della gestione e delle finanze sull'impossibilità di leggere, interpretare e quindi esprimere un giudizio su tale documento. Sono convinto che le informazioni contenutevi – in particolare riguardo ai mandati diretti e per invito – potevano essere riassunte in 120 o 150 pagine; invece si è riempita la Commissione di una montagna di carta, solo per rendere complicato il lavoro dei commissari. La Sezione della logistica (SL) si è distinta per essere il servizio dell'Amministrazione meno preciso nel fornire i documenti concernenti i suoi mandati (per esempio in almeno venti casi vi sono indicate solo le generalità dell'appaltante ma non risulta né il mandato né altra informazione; in un altro caso sono stati assegnati mandati a una società del Canton Turgovia che ha ricevuto in due mesi due mandati per 200 mila franchi l'uno e stranamente, dopo che ho formulato richieste per iscritto, settimana scorsa la ditta in questione ha trasferito la sede principale a Lugano o Paradiso).

Nel 2008 nel corso di una discussione a proposito dell'elenco dei mandati del 2007 si diede atto della correttezza delle critiche avanzate; ora, dopo l'introduzione del programma GESMAN – con conseguenti ottanta giornate di formazione per il personale – abbiamo un elenco mandati che è più illeggibile di quello del 2007! L'Esecutivo come giustificazione afferma che c'è spazio di miglioramento.

Inoltre, sono ancora in attesa di ricevere le informazioni richieste subito dopo aver ricevuto l'ultimo rapporto del Controllo cantonale delle finanze (CCF) del 20 settembre, malgrado che lo scorso 3 agosto il Consiglio di Stato abbia avuto il coraggio di scrivere che la Commissione dispone «degli elementi necessari per allestire il suo rapporto sul Consuntivo». Non c'è trasparenza. Come parlamentare di lungo corso ho una certa esperienza in merito a risposte vaghe; una delle ultime riguarda gli ascensori del Palazzo

di giustizia, la cui fornitura è stata deliberata per mandato diretto, per un importo di 700 mila franchi (per una spesa totale di 736 mila franchi) con la giustificazione che vi è una sola ditta avente i pezzi di ricambio: quest'ultima è una giustificazione priva di fondamento dal momento che era di dominio pubblico che gli ascensori andavano sostituiti; in secondo luogo mi è stato fornito un consuntivo, ma sapendo che vi sono artigiani che attendono da oltre sei mesi il saldo delle loro prestazioni non è chiaro se il rendiconto fornito sia quello finale o quello aggiornato alla data della risposta.

A proposito di Mezzana, se si legge l'allegato al rapporto del CCF, il 90% dei mandati diretti è stato attribuito a ditte della regione del Mendrisiotto e le imprese di altre regioni del Ticino che vi hanno potuto lavorare hanno dovuto vincere un concorso pubblico: qualcosa stona, mi sembra. Se si analizzano gli ampliamenti dei mandati vi sono aspetti che fanno ridere: per esempio vi sono tre fatture per il noleggio – durato sei mesi in luogo delle due settimane previste – di una carretta a motore per il trasporto delle balle di fieno dal deposito alla stalla. In primavera il Gran Consiglio ha votato l'ultimo credito per Mezzana, senza essere informato su determinati aspetti. Leggendo il rapporto del CCF, limitatamente alla stalla e a un altro stabile, emerge che non vi è un uso parsimonioso delle risorse.

Da questi esempi si può comprendere lo scetticismo che mi anima; non dimentichiamo che si discute di soldi pubblici. Inoltre bisogna ricordare che il CCF è dotato di personale sufficiente appena al controllo formale e quindi si trova impossibilitato a confrontare i prezzi o a giudicare se una fattura o una liquidazione siano valide. Attendo con impazienza l'esito dell'inchiesta amministrativa sulla CHIT SA perché sicuramente emergeranno molti fatti. Il CCF ha svolto un lavoro titanico e il segretario della Commissione della gestione e delle finanze ha trascorso l'estate cercando di raccogliere la documentazione: ma siamo ben lontani dall'avere tutto.

Da tutto questo emerge, purtroppo, che gran parte dell'Amministrazione cantonale ignora – o fa finta di non conoscere – la LCPubb. La prova è fornita dal confronto tra la risposta del Consiglio di Stato del 21 settembre 2011 alla mia interrogazione del 20 giugno 2011¹ e la risposta del 28 settembre 2011 alla mozione del collega Lurati²: le due prese di posizione dell'Esecutivo sono completamente diverse, a dimostrazione che la mano destra non sa quello che fa la sinistra: eppure stiamo parlando della medesima Amministrazione e della medesima legge. In realtà il subappalto non è obbligatorio bensì è una comoda scappatoia. Per la SL e per i funzionari dello Stato i concorsi pubblici sono un problema perché richiedono lo studio di capitolati, l'allestimento di classifiche precise, mentre il mandato diretto no e magari è attribuito dopo che la fattura è già stata allestita, come ha ammesso la Consiglieria di Stato Sadis.

Infine due precisazioni. Finora ho parlato dell'applicazione della LCPubb a lavori del Cantone; ma è meglio evitare di parlare della sua applicazione nei Comuni e nei Consorzi perché in quei casi manca completamente la trasparenza. Per questo bisogna introdurre la pubblicazione sul Foglio ufficiale di tutti i mandati diretti attribuiti da questi enti perché solo in tal modo si dà la possibilità di ricorrere.

Al collega Vitta rispondo che sono d'accordo in merito ai risultati soddisfacenti ma conta soprattutto la qualità della spesa e considerando quanto visto in Commissione non si può

¹ [Interrogazione](#) n. 137.11: *La telenovela della legge sulle commesse pubbliche continua*, Attilio Bignasca, 20.06.2011. Risposta del Consiglio di Stato n. 5214, 21.09.2011.

² [Mozione](#): *Adeguamento della LCPubb e del CIAP in modo da combattere preventivamente e alla radice le nuove pratiche penalmente perseguibili in auge nel settore edile*, Saverio Lurati, 30.05.2011. Risposta del Consiglio di Stato n. 6538, 28.09.2011.

dire che la spesa sia stata oculata. Il collega Bacchetta-Cattori ha giustamente affermato che il CCF ha dovuto limitarsi a controlli formali. Al collega Caprara ricordo che la Commissione della gestione e delle finanze chiede da almeno dieci anni una diversa presentazione dei conti consuntivi e preventivi. Sul motivo dell'esistenza di due rapporti di minoranza – questione menzionata dal collega Dominé – ho già fornito la motivazione: il mio rapporto è arrivato in ritardo.

SAVOIA S., RELATORE DI MINORANZA 1 - Alcuni capitoli del mio rapporto – sottoscritto anche dal collega Chiesa – corrispondono a quelli contenuti negli altri rapporti; pertanto mi soffermo sulle differenze che presentano.

In primo luogo vi è una valutazione generale negativa dell'andamento finanziario dello Stato: nel confronto con i consuntivi emerge che le spese correnti aumentano costantemente e quindi si profila un peggioramento strutturale delle condizioni di base.

L'alternarsi di preventivi catastrofisti e consuntivi meno negativi, anche se comunque peggiori dei consuntivi precedenti, dà una falsa sensazione, come se la situazione andasse meglio di quanto si possa pensare. È un trucco al quale siamo abituati e, senza sostenere che sia fatto in malafede, l'effetto è il medesimo poiché ingenera una falsa sensazione di miglioramento, in realtà inesistente. Infatti constatiamo che la spesa è in crescita e il bilancio dello Stato è, tutto sommato, preoccupante e lo sarà anche nel futuro. A chi ha chiesto agli autori dei rapporti di minoranza di suggerire le soluzioni rispondo che non spetta a una forza di opposizione presentarle, bensì è compito dei partiti di maggioranza, i cui rappresentanti siedono in Governo, avanzarle senza più limitarsi, ogni anno, alla solita litania degli auspici e delle dichiarazioni d'intenti.

In secondo luogo, avendo votato contro il preventivo per coerenza i Verdi votano anche contro il consuntivo. A questo elemento di fondo quest'anno si aggiunge la questione delle commesse pubbliche. A chi sostiene che non ci si possa opporre al consuntivo fondandosi su tale questione rispondo che non si tratta di una quisquiglia, bensì di decine di milioni di franchi che chiamano in gioco il rapporto di correttezza istituzionale tra Governo, Parlamento, Amministrazione cantonale e Commissione della gestione e delle finanze, nonché quello della trasparenza nei confronti dei cittadini. Se il Parlamento fosse in grado di esaminare la realtà senza schierarsi secondo logiche partitiche la vicenda delle commesse pubbliche sarebbe sufficiente per rimandare l'esercizio al mittente.

La valutazione di tale questione contenuta nel rapporto di maggioranza, che riprende il lavoro compiuto in Sottocommissione, è consolatoria e assolutoria; si afferma anche che la legge non è stata violata. Al di là del fatto che non spetta alla Commissione dire se vi sia stata violazione, credo che, come si può evincere chiaramente sia dai tre rapporti sia dalla citazione del consulente giuridico del Gran Consiglio Albertini, la legge sia stata elusa tramite la frammentazione dei mandati; pur non essendo un giurista mi è chiaro che eludere la legge significa non rispettarla. Se le norme legali sono state tecnicamente violate spetterà eventualmente a un giudice stabilirlo.

In merito ai tempi rivelatisi necessari per presentare i rapporti – il collega Dominé vi ha accennato – posso dire che la Commissione della gestione e delle finanze, appena insediata, si è occupata della fattispecie chiedendo la collaborazione del Governo e dell'Amministrazione cantonale: la risposta è stata insufficiente qualitativamente e quantitativamente e anche in elevato ritardo per quanto attiene ai tempi. Pertanto se si cerca di porre il Parlamento di fronte al fatto compiuto usando il sottile ricatto dei tempi parlamentari allora dico che il ritardo con cui si discute il Consuntivo 2010 ha un responsabile: il Governo; infatti il tempo medio di consegna delle informazioni richieste

corrisponde a ventisei giorni e quello massimo è pari a 113 giorni, come si può constatare dalla tabella inserita nel rapporto che riproduce i dati forniti dall'Esecutivo. L'approfondimento che si è potuto fare con il tempo a disposizione è comunque insufficiente poiché abbiamo visto otto dossier su poco più di diecimila decisioni: anche dal punto di vista statistico esso è privo di significato. Però, se approfondendo così pochi dossier abbiamo potuto concludere che la legge è stata elusa a causa della frammentazione e che vi sono molti aspetti da migliorare, come ha riconosciuto anche il Governo, allora ci si può chiedere cosa sarebbe accaduto se avessimo potuto esaminare la metà delle decisioni: probabilmente avremmo avuto un quadro tutt'altro che rassicurante. La realtà è che la legge e il suo spirito sono stati aggirati. Se oggi un terzo del Parlamento voterà contro il consuntivo – come mi auguro – il motivo risiede principalmente nella questione delle commesse pubbliche. Non mi stupisce che vi siano partiti che preferiscono assumere posizioni più accomodanti su questo tema perché sono proprio quelli che in tale sistema di commesse e mandati sguazzano, approfittano di un sistema di opacità usandolo come strumento di creazione del consenso: per togliere ogni dubbio sull'identità di questi partiti basterà osservare il tabellone dei risultati della votazione che il Gran Consiglio si presta a fare. Se votiamo il rapporto di maggioranza sostanzialmente accettiamo questa prassi così come il rito degli auspici e delle promesse di vigilanza. Il gruppo dei Verdi chiede di non fare alcuna promessa ma che si faccia chiarezza tramite l'istituzione di un'indagine severa che sia affidata a un ente esterno all'Amministrazione cantonale o al Governo – poiché altrimenti dovrebbero vigilare su loro stessi –, svolgendo il lavoro che la Commissione non ha potuto fare. Dobbiamo porci la domanda del cui prodest, vale a dire a chi giova un sistema poco trasparente e in cui i mandati sono frammentati, in cui i funzionari possono decidere a loro discrezione: a chi giova l'elusione di sostanza della LCPubb.

Infine un paio di considerazioni sugli interventi ascoltati; il collega Branda ha accennato al cambiamento della composizione del Governo: è un argomento che fa tenerezza perché se è vero che il Governo è cambiato non lo è né l'Amministrazione cantonale né la prassi; inoltre il Governo attuale è responsabile di una continuità istituzionale: chi vi siede ne deve assumere la conseguente responsabilità. Sempre nel medesimo intervento è stato detto che spetta a chi critica indicare i settori in cui si deve tagliare la spesa pubblica: non spetta né al gruppo dei Verdi né al gruppo dell'UDC indicare qualcosa poiché è compito dei partiti che siedono in Governo procedere con i tagli laddove si ritiene sia giusto, anche se finora non li si è voluti fare, né sono stati discussi né si è stati capaci di arrivare a una decisione. La responsabilità per la situazione dei conti sta in chi ha in mano la borsa della spesa e i cordoni della borsa.

FOLETTI M., RELATORE RAPPORTO DI MAGGIORANZA - Ho svolto il mio compito di presidente della Commissione delle gestione e delle finanze senza tenere conto della mia appartenenza politica, anche se in passato altri colleghi che hanno rivestito tale ruolo non hanno smesso di fare i sindacalisti o il presidente di partito; pertanto non rispondo all'ultima affermazione del collega Savoia anche se sarebbe piacevole farlo. In qualità di presidente ho cercato di elaborare un rapporto sul Consuntivo 2010 capace di raccogliere il consenso della maggioranza, malgrado i problemi che vi sono e che sono stati esposti nell'odierna discussione. Il rapporto in questione non mi suscita particolare partecipazione perché da una parte si è dovuta accomunare la sensibilità di tre gruppi politici differenti e dall'altra parte esso deve essere capace d'indagare aspetti sollevati in seno alla Commissione. Il mio rapporto è stato ripreso dai relatori dei rapporti di minoranza: su

ventidue capitoli complessivi – sommando i tre rapporti – diciotto sono miei, anche se le conclusioni dei rapporti di minoranza sono opposte a quelle della maggioranza. La scelta, legittima, di approvare o di respingere il Consuntivo 2010 è prettamente politica: bocciare il consuntivo non ha alcuna implicazione pratica. Le divergenze sono lessicali e di toni in merito al capitolo sui mandati.

Durante l'odierna discussione si è detto ciò che è stato fatto o ciò che non è stato fatto nel 2010 e le misure proposte dal Governo nel suo ultimo anno di legislatura; personalmente ritengo che dare un giudizio politico sul consuntivo abbia poco senso perché il giudizio politico è già stato espresso dai cittadini ticinesi durante le elezioni dello scorso aprile ed è ciò che conta. Oggi diamo un giudizio politico-partitico che si fonda su poche frasi differenti presenti nei tre rapporti scaturiti dalla Commissione della gestione e delle finanze, l'unica tra quelle permanenti che ha anche il compito dell'alta vigilanza sulla conduzione dello Stato e della Repubblica del Cantone Ticino. Tutti concordano nel ritenere che nel settore dei mandati vi sia molto lavoro da svolgere per introdurre la trasparenza invocata, per ottemperare al rispetto delle regole e soprattutto per raggiungere gli scopi che la LCPubb si prefigge: trasparenza, parità di condizioni, parità di concorrenza.

Sono stati ripresi alcuni esempi in merito alla confusione che regna all'interno della lista dei mandati, messa a disposizione anche del pubblico con annuncio sul Foglio ufficiale e che è inviata anche alla Commissione in virtù dell'art. 7 della LCPubb. Si tratta di un elenco impreciso, forse incompleto e sicuramente poco utile per svolgere il mandato di alta vigilanza. Il collega Vitta ha sostenuto che un'informazione fornita in tale modo può essere fuorviante. Il problema risiede non nella mancanza di informazioni ma nel fatto che si dispone di informazioni disorganizzate che creano dubbi e incertezze.

Nel giugno 2008 la Commissione aveva incontrato il Consiglio di Stato per discutere il Consuntivo 2007; in quell'occasione si era riconosciuto che la modalità di presentazione dell'elenco era insoddisfacente e che l'esposizione degli incarichi conferiti a terzi risultava indisponibile per il lettore; il Consiglio di Stato, presente in corpore, aveva comunicato che *«i prossimi elenchi dei mandati verranno trasmessi alla Commissione con una chiara suddivisione per settori, categorie e nominativi di coloro a cui vengono assegnati e con l'importo totale dei mandati concessi a ogni singolo mandatario, in sintonia del resto con quanto la Commissione chiede da anni»*, come risulta nel rapporto sul Consuntivo 2007, redatto dal deputato Giovanni Merlini. Purtroppo non riusciamo ancora a ricostruire l'importo totale concesso a ogni singolo mandatario perché spesso risultano inseriti nell'elenco nomi e cognomi diversi e pertanto anche sfruttando tutti i sistemi informatici a disposizione non riusciamo ad avere un totale attendibile.

L'altro grande tema è quello dell'aggiramento delle direttive interne realizzato frazionando i mandati; problema noto ed evidenziato anche dal rapporto che il Consiglio di Stato aveva chiesto al CCF. Del resto anche nel rapporto consegnato nel gennaio 2008 all'Esecutivo, redatto dal consulente giuridico del Consiglio di Stato Guido Corti e da Michele Passardi, concernente l'inchiesta amministrativa relativa ai sussidi stanziati per le stazioni invernali di Bosco Gurin e Carì, si parlava di "metodo del salame" per attribuire i sussidi.

Un altro problema è dato dal fatto che non tutta la documentazione relativa ai mandati a diretto invito è sempre disponibile o correttamente archiviata; è stato detto che la Sezione logistica (SL) ha ottenuto la certificazione ISO9001 nel dicembre 2010 e quindi ritengo che la tracciabilità delle decisioni dovrebbe essere garantita in ossequio alla certificazione ottenuta. Tale problema, conosciuto da tempo, non è ancora stato risolto, malgrado le discussioni avvenute per il Consuntivo 2008 e per il Preventivo 2007. La situazione presta il fianco a troppe critiche e risulta difficile da gestire in alcuni casi.

Sempre a proposito di questo aspetto, per rispondere al collega Dominé, posso dire che il compito di alta vigilanza è svolto sull'arco dell'intero anno dalla Commissione, che quest'anno è stata rinnovata per il 50%. Il Gran Consiglio tenta di svolgere l'alta vigilanza sul Consiglio di Stato ma si è percepito che quest'ultimo ha perso in parte sia la sua capacità di vigilanza sull'Amministrazione, o su una parte di essa, sia la sua capacità d'intervento per correggere celermente le disfunzioni, riconducendo l'Amministrazione a seguire procedure volute ed emanate dal Governo, che sono eluse. In questo campo vi è da parte dell'Esecutivo una mancanza di efficacia ed efficienza nel riprendere coloro che non procedono correttamente.

In merito al ritardo nella presentazione delle risposte del Consiglio di Stato non mi dilungo, pur ricordando, a titolo consolatorio, che poco tempo fa l'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio ha avuto una riunione con quelli degli altri Cantoni durante la quale è emerso che vi sono situazioni in cui le Commissioni che esercitano l'alta vigilanza devono usare il Gran Consiglio come arbitro tra il Consiglio di Stato e loro.

La Consigliera di Stato Sadis ha affermato che vi saranno novità sulla gestione relativa a tutte le informazioni e sarà possibile recuperare le risoluzioni governative che saranno meglio collegate ai vari mandati, evitando di conseguenza quanto accaduto quest'anno al segretario della Commissione della gestione e delle finanze che ha dovuto ordinare alcune scatole di documenti. Pertanto si stanno facendo miglioramenti.

Desidero ringraziare i colleghi Vitta e Bacchetta-Cattori che hanno illustrato con chiarezza la posizione della maggioranza della Commissione; nel rapporto non sono stati approfonditi alcuni temi anche se tutti i gruppi politici hanno potuto chiedere di sottolineare gli aspetti ritenuti importanti. In merito all'intervento del collega Caprara circa gli obiettivi annuali di gestione ricordo che all'inizio di ottobre il Consiglio di Stato ha risposto alla mozione dei deputati De Rosa e Regazzi con un messaggio promettendo che dal 2014 vi sarà un cambiamento; la medesima proposta era inserita nel rapporto sul Preventivo 2011. Parlando con il presidente della Commissione della gestione e delle finanze del Canton Ginevra ho verificato che vi sono esperienze in atto molto interessanti che introducono un nuovo modo di controllo della spesa cantonale e di verifica del raggiungimento di obiettivi settoriali: anche i membri del Parlamento e in particolare della Commissione della gestione e delle finanze dovranno assumere molto più lavoro. Quest'ultimo è richiesto anche dalla lettura del Rendiconto del Consiglio di Stato, che a causa della sua mole non tutti i deputati leggono, anche se vi troverebbero molte risposte evitando così molte delle domande poste all'Esecutivo. L'ex-Presidente del Consiglio di Stato Pedrazzini aveva proposto di farne un riassunto; ritengo però che i parlamentari dovrebbero leggerlo per intero.

Non abbiamo approfondito la questione delle unità amministrative autonome (UAA) poiché il Consiglio di Stato non presenterà i due rapporti settoriali allestiti ma ne appronterà l'anno prossimo uno globale che sarà discusso.

In merito al ritardo dell'odierna discussione sul Consuntivo 2010, sollevato dal collega Dominé, convengo che sarebbe stato preferibile discutere il messaggio a giugno ma sia le elezioni di aprile sia gli approfondimenti richiesti hanno reso impossibile tale soluzione.

Sono soddisfatto delle risposte della Consigliera di Stato Sadis sui cambiamenti delle procedure e sulle verifiche avvenute a partire dal 2010, grazie anche all'ottenimento della certificazione ISO9001 e al lavoro svolto all'interno della SL. Purtroppo il sistema informatico GESMAN di gestione dei mandati è mal utilizzato e pertanto invito l'Esecutivo a fare l'impossibile per sensibilizzare i funzionari a usarlo correttamente; in questo programma saranno reperibili le risoluzioni governative.

In merito alla CPDS la Commissione non ha preso posizione anche perché non vi era ancora stato l'incontro con il Consiglio di Stato, avvenuto settimana scorsa, durante il quale sono stati forniti chiarimenti e pertanto la Commissione è pronta ad allestire il rapporto sul Consuntivo 2010 della cassa pensioni.

A proposito dell'affermazione del collega Bignasca, circa la montagna di carta creata per rendere complicato il lavoro dei deputati, mi auguro che la questione non stia in questi termini e che alla base non vi sia una strategia; ritengo piuttosto che vi sia un problema organizzativo: abbiamo constatato sia che vi sono sistemi informatici non usati al meglio sia che certi funzionari non li usano del tutto. È auspicabile che dall'odierna discussione emerga la volontà di risolvere il problema dei mandati e quello della trasparenza e dell'informazione legate a questo settore da parte sia del Consiglio di Stato sia del Parlamento; auspico quindi che in futuro giungano informazioni puntuali, dettagliate e utili per permettere al Gran Consiglio di svolgere il compito assegnatogli.

Infine in merito alla questione dell'impiego, da parte della Commissione della gestione e delle finanze, del CCF quale braccio operativo riconosco che tale problema si pone e questo limite è riconosciuto; l'art. 159 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato [RL 2.4.1.1] prevede che come ausilio vi sia il servizio parlamentare di controllo dell'amministrazione, la cui costituzione è stata rinviata a data da stabilire per questioni contingenti, legate ai problemi finanziari; il Parlamento dovrebbe discutere in sede di Piano finanziario e di Linee direttive se, nell'ottica di migliorare il compito di alta vigilanza, debba dotarsi di maggiori strumenti.

Concludo con un auspicio: se il clima di lavoro trovato in Commissione durante la discussione del Consuntivo 2010 non sarà differente allora dubito che sia possibile discutere il Preventivo 2011 il prossimo 13 dicembre.

KANDEMIR BORDOLI P. - Il relatore del rapporto di minoranza 1 ha fatto diverse affermazioni alle quali desidero replicare. Chi oggi vota il rapporto di maggioranza sul Consuntivo 2010 non sostiene assolutamente gli "intrallazzi" come è stato insinuato: il rapporto di maggioranza non è stato particolarmente tenero in merito alla questione dei mandati e infatti il collega Savoia ha ripreso, nel suo rapporto, tre quarti di quello di maggioranza. Il PS non solo non ha nulla a che fare con "intrallazzi" e "intrallazzatori" ma ha anche sempre denunciato il malfunzionamento della LCPubb a causa dei controlli spesso assenti, come hanno mostrato il caso "asfaltopoli" e altri ancora, sollevati per esempio dal collega Lurati con atti parlamentari. Il collega Branda ha ricordato un elemento politico essenziale, vale a dire che il Consuntivo 2010 chiude una legislatura caratterizzata da determinate scelte politiche; il nostro gruppo attende le decisioni del nuovo Consiglio di Stato per capire il nuovo orientamento. In merito alla questione delle "forbici" il gruppo PS ha ribadito che il problema del Cantone è situato sul fronte delle entrate e non delle uscite, poiché il Ticino si trova al di sotto della media svizzera per quanto attiene alle spese; ora il collega Savoia è membro della Commissione della gestione e delle finanze e pertanto ha la possibilità di valutare l'uso delle "forbici".

BACCHETTA-CATTORI F. - Desidero sottolineare il lavoro svolto dal CCF che ha fornito risposte a tutte le nostre domande; la collaborazione è stata ottima con un impegno da parte di questo servizio oltre la gestione ordinaria. Vi sono stati invece problemi nel passaggio di informazioni e di documentazione dall'Amministrazione cantonale al CCF e

quindi alla Commissione: bisogna intervenire a questo livello procedurale. A nome della sottocommissione finanze e logistica auspico che la situazione migliori.

VITTA C. - Desidero precisare che i controlli in merito alla questione degli appalti non si sono limitati agli otto menzionati da un collega e ricordare che il CCF esegue annualmente controlli interni all'Amministrazione che confluiscono in rapporti a disposizione della Commissione in cui sono evidenziate eventuali disfunzioni di singoli uffici. Il presidente della Commissione ha ricordato l'approfondito lavoro eseguito a seguito dei problemi legati agli impianti di risalita che ha evidenziato elementi da migliorare.

Insinuare che tutti i casi non analizzati dalla Commissione celino chissà quali realtà equivale a nascondere il lavoro svolto e i controlli effettuati; con ciò non si vuole negare la possibilità di disfunzioni, ma oggi la Commissione e il Governo sono dotati di strumenti che permettono di monitorare la situazione. Trovo altresì molto scorretto far passare tutti i funzionari come complici o succubi di un sistema di partiti e come persone che elargiscono i mandati in funzione di interessi partitici; ho troppo rispetto per i funzionari pubblici e non si deve dimenticare che gli errori commessi sono singoli e individuali. Pertanto il gruppo PLR si distanzia da simili affermazioni.

BIGNASCA A., RELATORE DI MINORANZA 2 - Vorrei far presente alla Consiglieria di Stato Sadis e al collega Foletti che forse era opportuno che solamente venti funzionari – e non ottanta come avvenuto – seguissero corsi specifici per imparare l'uso del sistema informatico, dando loro compiti precisi. In tal modo forse non ci saremmo trovati nella situazione che viviamo.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 54 voti favorevoli, 24 contrari e 3 astensioni.

È aperta la discussione sui singoli rendiconti dipartimentali.

Ai sensi dell'art. 69a della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari concernenti i singoli dipartimenti si svolgono nella forma del dibattito libero.

Cancelleria dello Stato

Messa ai voti senza discussione, la gestione della Cancelleria dello Stato è accolta con 53 voti favorevoli e 29 contrari.

Dipartimento delle istituzioni

CORTI G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Il delicato settore delle tutele e curatele, nell'organigramma del Dipartimento delle istituzioni (DI), attende da tempo una riforma sia per migliorare gli strumenti d'azione di chi vi opera sia per assicurare agli utenti in difficoltà un servizio che li protegga al meglio. È doveroso rammentare che l'entrata in vigore del nuovo diritto in materia di protezione degli adulti, diritto delle persone e diritto della filiazione è fissata dal Consiglio federale per il 1° gennaio 2013 e pertanto i tempi si fanno stretti.

In occasione del Preventivo 2010 si è fatta una precisa richiesta di riforma globale delle Commissioni tutorie regionali (CTR), dell'Ufficio famiglie e minorenni e dell'Ufficio del tutore ufficiale, ricevendo però una risposta pressoché interlocutoria. È opportuno riassumere in sintesi quanto ha messo in rilievo il rapporto Affolter, commissionato dal Governo nel 2008: come dato positivo vi è l'avvenuta professionalizzazione in materia di tutele; in linea di massima l'organizzazione attuale permette senza particolari difficoltà l'introduzione del nuovo diritto di protezione dei minori e degli adulti, anche se ulteriori adattamenti saranno necessari. Tuttavia vi sono anche alcuni dati negativi. In primo luogo il fatto che i presidenti e i membri delle CTR non esercitano la loro attività a titolo principale: ciò risulta essere un chiaro svantaggio. Inoltre vi è, in merito alla gestione del lavoro, un importante deficit di risorse sia sul piano dell'autorità, sia su quello della segreteria. Con l'introduzione del nuovo diritto per la protezione degli adulti questa mancanza di risorse si accentuerà, visto che sono da prevedere nuovi compiti da svolgere. In secondo luogo il ruolo e il profilo professionale dei delegati comunali sono, sia rispetto all'attuale diritto ma in particolare in vista dell'introduzione di quello nuovo, completamente da ridefinire. In terzo luogo per raggiungere l'obiettivo di poter disporre di membri d'autorità attivi a titolo principale o, almeno, del presidente occupato a tempo pieno, i comprensori devono essere drasticamente allargati e quindi bisogna diminuire le diciotto sedi attuali.

Infine, per garantire una gestione efficiente e professionale delle procedure di tutela è necessario avere un determinato numero di casi per tema specifico, quantità che non viene raggiunta nelle sedi tutorie aventi un bacino d'utenza limitato. La creazione di una struttura efficiente e di supporto a livello di segretariato richiede una certa grandezza per poter impiegare, anche a livello amministrativo, le diverse necessarie competenze specialistiche per l'elaborazione dei casi (amministrazione, contatto utenza, finanze e controlling). Dal profilo organizzativo, per una grandezza ottimale, va considerato un bacino d'utenza di 70-80 mila abitanti, fatto che per il Cantone Ticino si tradurrebbe in una struttura avente circa quattro autorità regionali (due nel Sopraceneri e due nel Sottoceneri). In quarto luogo la gestione a titolo professionale dei mandati è da potenziare quanto prima. Va adottata una chiara scelta politica che dovrà definire il baricentro in materia di esecuzione professionale dei mandati: o il livello cantonale o quello comunale. Noi appoggiamo, stante l'attuale organizzazione dell'autorità, l'ampliamento dell'Ufficio del tutore ufficiale con le due attuali sedi a Bellinzona e Lugano-Breganzona. L'Ufficio del tutore ufficiale vanta un'accertata competenza nella gestione degli incarichi, dispone di strutture chiare e trasparenti, di buone infrastrutture, consolidati contatti con le singole CTR e una rete di collaborazione. Tali servizi specialistici sono generalmente in grado di generare ulteriori conoscenze specialistiche, di promuovere un management e di garantire un'esecuzione dei mandati efficiente e professionalmente sicura. Infine l'autorità di vigilanza è da accorpare, quale ispettorato, al Tribunale d'appello.

Il 20 maggio del 2009 il Governo ha creato un gruppo di lavoro misto – specialisti della materia e rappresentanti dei Comuni – che ha consegnato il suo rapporto nel dicembre 2010; esso in pratica avalla quanto propone il rapporto Affolter. Successivamente il Governo ha consultato i Comuni sede delle CTR in merito alle conclusioni del rapporto del gruppo di lavoro. Ora è il momento di effettuare con determinazione scelte strategiche e organizzative e presentare per tempo le modifiche di legge che diano corpo a questa necessaria e attesa riforma.

Desidero quindi chiedere come intende procedere il Governo: per tappe, come sembra, a cominciare dall'adeguamento delle norme cantonali limitatamente alle esigenze poste dal diritto federale? Oppure con un'unica incisiva riorganizzazione – cominciando dalla diminuzione delle sedi di CTR – che avrebbe il vantaggio di offrire un immediato quadro completo di efficienza?

RUSCONI P., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - La salute, l'istruzione e la sicurezza sono beni primari per i cittadini e di conseguenza devono costituire un impegno primario per i Governi. Gli investimenti fatti e quelli non fatti o quelli rinviati causano sovente costi accresciuti nel futuro, come ha anche sostenuto correttamente il collega Vitta. Consuntivi e preventivi si susseguono ma le dotazioni delle quali deve usufruire la Polizia cantonale ticinese sono sempre più obsolete: la Procura e la Polizia cantonale se ne lamentano da anni senza che nulla muti. Una delegazione degli agenti della nostra Polizia ha effettuato una visita nei Cantoni Friburgo e Ginevra convincendosi che la dotazione di cui si dispone in Ticino non è degna di un Cantone svizzero ma è da Terzo mondo. In Ticino l'informatica è un optional e le fotocopiatrici funzionanti sono beni introvabili in alcune sedi principali. A questo desolante quadro sembra aggiungersi un taglio salariale per gli agenti coniugati con figli al di sotto dei dodici anni a causa della prevista abolizione dei sussidi per economia domestica: evidentemente non si tratta di un segnale di grande incentivazione e motivazione per gli agenti, in particolare per quelli dislocati sul territorio. I consuntivi si basano sulle cifre ma sono anche lo specchio di cosa si è fatto e di quanto non è stato svolto: tale specchio fornisce il quadro desolante di un settore sensibile e fondamentale per la sicurezza dei cittadini ticinesi. Attendiamo con timore il Preventivo 2012 per vedere se s'intende affrontare con decisione questa situazione che è, per un Cantone come il nostro, vergognosa. Attendo una risposta dal Consigliere di Stato Gobbi.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - In merito alla domanda rivolta al futuro posta dal deputato Corti posso rispondere che il Dipartimento delle istituzioni è responsabile della vigilanza ma ciò avviene in stretta collaborazione con il Dipartimento della sanità e della socialità (DSS): DI e DSS stanno preparandosi ai mutamenti che entreranno in vigore il 1° gennaio 2013 allestendo una nuova organizzazione che soddisfi i requisiti richiesti. I tempi di allestimento dipendono dalla volontà di elaborare un messaggio unico e condiviso dai due Dipartimenti, vale a dire da una parte da chi deve elaborare le regole e dall'altra parte da chi opera sul terreno tramite figure professionali che rispondono alle sempre maggiori richieste. Constatiamo infatti che il numero di tutele e curatele sta aumentando soprattutto nel settore giovanile. Inoltre siamo consci che vi è la necessità di aumentare la professionalizzazione di determinate figure. Pertanto il messaggio presenterà due fasi, indicate anche nella piattaforma di dialogo tra Cantone e Comuni e scaturite dalla consultazione del progetto di legge

nell'ambito della quale i Comuni-polo delle CTR si sono opposti a una riorganizzazione molto più incisiva: nella prima fase si vuole garantire il rispetto del minimo richiesto dalla nuova legge federale; nella seconda fase, dopo un periodo di assestamento, si desidera verificare l'ipotesi di un profondo cambiamento nell'approccio della materia. Il tema è molto sentito dai nostri Comuni. In ogni caso spero di poter presentare il messaggio entro metà novembre, dopo aver effettuato alcune modifiche.

In merito alla questione sollevata dal deputato Rusconi circa le risorse logistiche e l'infrastruttura tecnologica della polizia cantonale posso dire che appena divenuto Consigliere di Stato mi sono recato in visita ai posti di polizia dislocati sul nostro territorio – sia a quelli della gendarmeria territoriale sia ai posti di comando dei reparti mobili – e alle infrastrutture della Magistratura e del DI. Durante una seduta della Commissione della gestione e delle finanze ho detto che ritengo che si debbano fornire agli agenti strutture, con particolare riferimento al nuovo comando, al settore logistico e alle infrastrutture immobiliari della Polizia cantonale. In questo campo ho visto situazioni incresciose che i deputati dovrebbero conoscere di persona – come per esempio spogliatoi ricavati da magazzini – e che ricordano se non il Terzo mondo sicuramente il Secondo. In passato il Gran Consiglio – anch'io non mi sottraggo – ha fatto scelte che hanno messo in difficoltà la progettualità della polizia cantonale, come nel caso del progetto del comando in località Seghezzone a Giubiasco, partito male ma corretto in modo brutale dal Parlamento; del resto le scelte del Gran Consiglio devono essere seguite dal DI e dalla Polizia cantonale.

Ho chiesto l'aggiornamento del master plan del fabbisogno logistico-immobiliare in modo che sia fatto in prospettiva futura, tenendo conto delle esigenze dei prossimi vent'anni. Ci dovranno essere maggiori risorse, per esempio per quanto attiene all'equipaggiamento. Inoltre alcuni spazi oggi affittati dalla Polizia non saranno più a disposizione o altri non saranno messi a disposizione, come il centro USTRA a Camorino per il reparto mobile del Sopraceneri.

Condivido l'affermazione secondo cui la sicurezza unitamente all'istruzione e alla sanità siano temi prioritari e ricordo che in passato le Linee direttive hanno sottolineato che la sicurezza sia un valore che ha permesso al nostro Cantone di rimanere competitivo in una molteplicità di campi, dal turismo all'attrattiva residenziale fino all'attività economico-finanziaria. Gli investimenti sono stati pianificati e il Consiglio di Stato sta elaborando le Linee direttive, alcuni investimenti sono già stati previsti, come ad esempio il comando o la centrale d'allarme comune con il corpo delle guardie di confine il cui messaggio è pronto e sarà sottoposto a breve alla Commissione della gestione e delle finanze. A livello di strutture informatiche dovremo tenere conto della comunicazione interna all'Amministrazione e dell'interconnessione – Polizia, Magistratura e altri servizi dell'Amministrazione cantonale – e favorire una razionalizzazione per avere più agenti sul territorio al servizio della cittadinanza e a presidio della sicurezza, che è legata anche alla maggiore visibilità sul territorio degli agenti.

Messa ai voti, la gestione del Dipartimento delle istituzioni è accolta con 44 voti favorevoli, 10 contrari e 15 astensioni.

La discussione sui singoli rendiconti dipartimentali è sospesa.

2. RISPOSTE A INTERPELLANZE

Togliamoogli di mano almeno il fucile

Risposta all'interpellanza presentata il 15 febbraio 2011 da Nenad Stojanovic e cofirmatari

L'interpellante si rimette al testo.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Contestualizzo il fatto oggetto dell'atto parlamentare: quanto avvenuto è stato perseguito e da allora non si è riprodotto. Il compito di applicare le richieste promosse dagli interpellanti non è né del Consiglio di Stato né della Polizia bensì della Magistratura in ossequio al principio della separazione dei poteri. In merito alla misura preventiva ipotizzata nell'atto parlamentare si riserva l'eventualità dell'applicazione dell'art. 221 cpv. 2 del Codice di procedura penale, norma che istituisce una vera e propria misura a carattere preventivo di non facile applicazione; il problema di perturbamento della quiete pubblica è di competenza comunale anche se, in concreto, si tratta di una questione di capacità d'intervento e mi rendo conto, dall'elevato numero di richieste che giungono in questo campo sia al Dipartimento delle istituzioni sia alla Polizia cantonale, che s'impone una maggiore informazione verso i Municipi per quanto attiene alle prerogative e alle competenze in materia.

Nella fattispecie, non palesandosi un'infrazione della legge sulle armi, non vi è stata alcuna sanzione.

STOJANOVIC N. - Sono insoddisfatto in merito ai tempi di evasione del mio atto parlamentare; il futuro auspico che, trattandosi del presidente a vita del partito maggioritario in Governo, il Direttore del DI possa usare i propri contatti privilegiati con l'interessato agendo in modo preventivo, affinché fatti del genere non si ripetano. Infatti la mia interpellanza è nata a seguito del preannuncio, fatto dal signor Bignasca, di voler sparare dal balcone, come avvenuto nel 2007.

Insoddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

Valcolla: quo vadis?

Risposta all'interpellanza presentata il 16 marzo 2011 da Rinaldo Gobbi e cofirmatari

L'interpellante si rimette al testo.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Il deputato Rinaldo Gobbi poneva questioni in merito all'aggregazione tra la città di Lugano e i Comuni della

Val Colla; le decisioni prese nel frattempo – che spero siano confermate con la votazione consultiva del 20 novembre prossimo – hanno reso l'atto parlamentare superato.

Soddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

Posizione del Governo sull'aggregazione di Biasca

Risposta all'interpellanza presentata il 16 maggio 2011 da Ivan Cozzaglio e cofirmatari

L'interpellante si rimette al testo.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - L'atto parlamentare prende lo spunto da un'intervista fatta a chi vi parla in merito alla politica delle aggregazioni nel Sopraceneri e in special modo alle votazioni consultive del 5 giugno scorso, tra cui vi era quella concernente i Comuni di Biasca, Iragna e Pollegio.

1. *Il Consiglio di Stato è concorde col capo del Dipartimento delle istituzioni Norman Gobbi nel ritenere che nel Sopraceneri, ma più precisamente nelle Tre Valli, Biasca non abbia visione strategica e non funga da leadership?*

Definire il termine leadership, in un contesto così sensibile, è difficile; Biasca è un punto di riferimento, come è emerso sia dalla volontà del Consiglio di Stato e dell'Amministrazione cantonale concentrando determinati servizi, sia dal medesimo Comune di Biasca – rappresentato in Parlamento dal suo sindaco e da un municipale – con la conferma dell'offerta di servizi alla regione.

Il tema della leadership in ambito comunale o regionale è molto sensibile, come ho percepito nelle discussioni durante le varie fasi dell'aggregazione, così come anche da altri segnali giunti all'attenzione del Consiglio di Stato tra i quali annovero la difficoltà di realizzare determinati progetti aggregativi, come per esempio "Riviera+", un progetto che avrebbe dovuto arrivare a buon fine, cosa purtroppo non avvenuta. Riguardo a questo il Consiglio di Stato non può dire di più. Personalmente, durante le serate pubbliche nel corso della campagna a sostegno dell'aggregazione, ho ribadito come il ruolo del capoluogo delle Tre Valli dovrà rimanere tale, grazie al rafforzamento di determinate scelte tra cui vi è la volontà del mio Dipartimento di decentralizzare nell'Alta Riviera o Bassa Leventina certi servizi cantonali, come quello di elaborazione dati dell'Ufficio cantonale di registro di commercio.

2. *Trova opportuno, il Consiglio di Stato, che venti giorni prima della votazione consultiva, il capo Dipartimento faccia delle considerazioni negative sull'uscita di Pollegio dal distretto di Leventina?*

Rispondo a titolo personale: mi sono limitato a esporre un aspetto sensibile che in seguito, nel voto da parte di Pollegio, si è concretizzato come uno degli elementi decisivi. Non è tanto la mia affermazione ad aver fatto scalpore quanto piuttosto la volontà dei singoli cittadini del luogo. In televisione ho discusso il tema con il sindaco Dominé e, malgrado quanto il Consigliere di Stato possa dire, la voce dei sindaci conta maggiormente, come si

è potuto constatare nella recente votazione sul progetto d'aggregazione della sponda sinistra della Maggia: la forte presenza del Consiglio di Stato non è bastata e – giustamente – è la popolazione che valuta e decide.

3. *Il Consiglio di Stato ha modificato la sua posizione sull'aggregazione di Biasca, Pollegio e Iragna, in particolare sul cambiamento del confine dei distretti di Riviera e Leventina?*

No.

4. *Il Consiglio di Stato concorda con la nuova impostazione del capo del Dipartimento delle istituzioni riguardo al supporto economico del Cantone, e cioè che non basta il risanamento finanziario dei Comuni che si aggregano ma vi è la necessità di nuovi sostegni negli investimenti, magari dilazionati su più anni?*

Posso rispondere in modo parzialmente affermativo per quanto già fatto nei messaggi concernenti l'aggregazione delle due zone urbane, quella di Lugano con Cadro Sonvico e la Valcolla e quella di Mendrisio con Besazio Ligornetto e Meride: è stata la prima volta in cui si è deciso di consolidare progetti aggregativi urbani che finora non avevano beneficiato di aiuti diretti.

Le Linee direttive del Consiglio di Stato riconoscono il bisogno di avere equilibrio tra le regioni; per le zone periferiche – come vedremo anche col piano cantonale delle aggregazioni (PCA) – è importante che, in aggiunta al risanamento, si pongano le basi indispensabili allo sviluppo dei nuovi Comuni, soprattutto di quelli aventi un ruolo di polo regionale, come appunto Biasca a livello di Tre Valli. Questo aspetto è riconosciuto anche dal piano direttore (PD) discusso, avallato e adottato dal Parlamento e oggi in vigore. Il nuovo PCA prevede interventi a tre livelli: in primo luogo la pianificazione territoriale a livello del PD, con l'indicazione del possibile sviluppo del territorio; in secondo luogo lo sviluppo economico della nostra regione (in questo senso Biasca manterrà il suo ruolo all'interno dell'ente regionale di sviluppo del Bellinzonese e valli in quanto motore di questa regione); infine l'aspetto istituzionale con la politica delle aggregazioni. Una politica di consolidamento di questi nuovi territori è importante soprattutto per quelle regioni che fungono da motore per un più vasto comparto: Biasca in questo senso risponde al suo ruolo.

COZZAGLIO I. - Mi dichiaro non soddisfatto sia per i tempi di attesa visto che la risposta alla mia interpellanza urgente del 15 maggio giunge solo oggi, malgrado vi sia stata una seduta del Gran Consiglio lo scorso 30 maggio e la votazione consultiva sia avvenuta il 5 giugno, sia per il contenuto di alcune risposte. Se è vero che sono i cittadini a votare ritengo altresì che il giudizio negativo espresso dal nuovo Direttore del DI, in merito a un'aggregazione che ha già subito l'interferenza di personalità politiche varie, abbia potuto avere una certa influenza.

Insoddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

Giornata ufficiale cantonale del rifugiato, si può fare di più?

Risposta all'interpellanza presentata il 20 giugno 2011 da Matteo Quadranti

L'interpellante si rimette al testo.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Il deputato Quadranti tramite l'atto parlamentare ricco di una corposa documentazione chiede al Consiglio di Stato «di fornire i dati, per il Ticino, dei richiedenti l'asilo in ingresso e di quelli accettati poiché adempiono ai requisiti di legge e ciò per gli ultimi 5 anni» e «se non ritiene che, oltre alla Giornata cantonale dei rifugiati, sia opportuno organizzare in proprio, quale Cantone, una giornata o un seminario di studio sui fenomeni migratori e le relative problematiche, magari coinvolgendo anche la Regio Insubrica». Ho interpellato i servizi del mio Dipartimento tra cui la Sezione della popolazione e il delegato all'integrazione degli stranieri che hanno allestito la seguente risposta: nell'anno 2006 i rifugiati riconosciuti sono stati 333; gli ammessi provvisori, i richiedenti l'asilo e richiedenti respinti con il termine di partenza scaduto 1'262; la somma delle due tipologie dà quindi 1'595 persone per il 2006. Nel 2007 il totale era di 1'535, nel 2008 1'728, nel 2009 1'708 e nel 2010 1'593. Il numero di rifugiati riconosciuti è tendenzialmente stabile in quanto la ripartizione è fatta sulla base della popolazione, anche se la percentuale è leggermente inferiore a quanto dovuto – circa il 4% invece del 5% – perché ospitiamo il centro di registrazione e di procedura di Chiasso.

In merito alla seconda domanda ricordo che da alcuni anni "Chiasso cultura in movimento" organizza durante la rassegna "Festate" del mese di giugno momenti di incontro e di sensibilizzazione con e per i richiedenti l'asilo e i rifugiati. Anche altre manifestazioni culturali sostenute dall'Ufficio del delegato come "Trasguardi" a Lugano e "Incontriamoci" a Faido o a Locarno dedicano momenti e spazi al tema. Nel 2010 e 2011 la comunità africana del Ticino assieme ad associazioni operanti nel settore hanno organizzato a Chiasso momenti di solidarietà con i richiedenti l'asilo e rifugiati; la medesima comunità si è anche messa a disposizione per spiegare il nostro modo di vita così da evitare spiacevoli situazioni avvenute in passato. L'Ufficio del delegato organizza anche, annualmente, la giornata dedicata alla memoria nel mese di marzo e un'altra dedicata all'immigrazione e ai fenomeni migratori nel mese di settembre a Lugano. Inoltre le antenne del centro di competenza per l'integrazione, la SUPSI, l'USI e varie associazioni di migranti ed enti pubblici e privati preposti all'integrazione propongono regolari incontri e seminari sui fenomeni migratori e i relativi problemi. In Ticino vi è oggi un continuo fiorire di iniziative encomiabili che meritano di essere sostenute ma che a nostro avviso dovrebbero essere meglio coordinate e meglio promosse soprattutto verso un vasto pubblico e non solo presso gli addetti ai lavori. Riteniamo che prima di valutare se procedere con nuove iniziative occorre ottimizzare la promozione di quelle attuali che teoricamente potrebbero già rispondere all'esigenza espressa dal deputato Quadranti.

QUADRANTI M. - Sono soddisfatto; ritengo fosse importante porre in risalto che il Cantone Ticino mantiene una tradizione e uno spirito di accoglienza e d'integrazione per i rifugiati che rispettano i requisiti legali e non solo la capacità di combattere coloro che delinquono, aspetto quest'ultimo di cui si parla sempre.

Soddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

3. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 18:55 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato per martedì 18 ottobre 2011.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Gianni Guidicelli

Il Segretario generale, Rodolfo Schnyder